

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 luglio 1985)

#### INDICE

- |   |             |  |             |
|---|-------------|--|-------------|
| <p><b>BOLDRINI ed altri:</b> Sull'opportunità di rendere pensionabile l'indennità operativa e di istituto anche per il personale delle forze armate collocate a riposo anteriormente al 13 luglio 1980 (707) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa) Pag.</p>                        | <p>1261</p> | <p>pretore di Civitavecchia, dottor Michelozzi, che ha ritenuto oltraggioso l'atteggiamento da lei assunto in Aula (1698) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) Pag.</p>  | <p>1265</p> |
| <p><b>BOLDRINI ed altri:</b> Per l'ammodernamento dei materassini pneumatici in dotazione alle truppe alpine del IV corpo di armata (1569) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa)</p>   | <p>1262</p> | <p><b>SALVATO, TEDESCO TATÒ:</b> Per la sollecita sistemazione della casa circondariale femminile di Pozzuoli (Napoli), al fine di porre termine al sovraffollamento del carcere minorile di Nisida, dove le detenute sono state trasferite (1521) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)</p>  | <p>1265</p> |
| <p><b>CANETTI:</b> Per l'adozione di misure volte a migliorare le condizioni dei detenuti ospitati nel carcere di Imperia e del personale carcerario ivi operante (1826) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)</p>   | <p>1262</p> | <p><b>SIGNORELLI:</b> Per la definizione del ruolo e dello stato giuridico del dirigente sanitario presente nelle case circondariali (1912) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)</p>   | <p>1266</p> |
| <p><b>CROCETTA:</b> Per un'indagine in merito alla perquisizione domiciliare nelle abitazioni dei signori Scaglione e Favata, richieste dal comandante dei carabinieri di Villalba (Caltanissetta) (1794) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)</p>                    | <p>1263</p> | <p><b>BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA</b> Maurizio. — <i>Al Ministro della difesa.</i> — Premesso che, con la legge 23 marzo 1983, n. 78, è stata resa pensionabile per la seconda volta l'indennità operativa e di istituto al personale delle Forze armate, con esclusione di tutto il personale collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980, si chiede di conoscere se non si consideri l'opportunità e la necessità di presentare provvedimenti che, in parte, vengano incontro al personale già collocato a riposo che da tempo sollecita un riesame di merito.</p> |             |
| <p><b>FONTANARI:</b> Sull'opportunità di estendere i benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, anche a coloro che, deportati nei lager, sono in effetti equiparati ai «patrioti volontari della libertà» (1759) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa)</p>               | <p>1264</p> | <p>(4 - 00707)</p>   |             |
| <p><b>GARIBALDI:</b> Sul divieto imposto agli uomini della polizia stradale di scorta al Pontefice durante il viaggio nei luoghi di San Carlo Borromeo di salutarlo al momento della sua partenza dall'aeroporto di Milano-Linate (1358) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa)</p> | <p>1264</p> | <p>(15 marzo 1984)</p>   |             |
| <p><b>RANALLI:</b> Sulle valutazioni del Ministro di grazia e giustizia in merito all'arresto di Rosanna Baldassare di Ladispoli (Roma) disposto dal</p>  |             |  |             |

22 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 72

RISPOSTA. — Il problema cui si riferiscono gli onorevoli interroganti è ben presente all'attenzione di questo Ministero che ha da tempo allo studio opportune iniziative legislative intese ad ovviare alla situazione lamentata.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(19 luglio 1985)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHE', MORANDI, GRAZIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se il Ministro sia al corrente che le truppe alpine del 4° Corpo d'armata sono dotate di materassini pneumatici per bivacchi fuori sede di vecchio modello, adottati ormai da molto tempo, sebbene più volte sia stata richiesta, da parte di comandi di brigata, di altri enti operativi e di ispettori, la fornitura di un modello più leggero, del tipo di quello in dotazione ad altri reparti specializzati da montagna di altri Paesi;

se non ritenga opportuno che la vecchia fornitura sia da rivedere onde evitare il sospetto che si vogliano perpetuare i vecchi contratti per favorire alcune ditte raccomandate.

(4 - 01569)

(29 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Le mutate esigenze operative hanno portato allo studio, ormai in fase conclusiva, di un nuovo tipo di materassino pneumatico per l'Esercito, recante caratteristiche in linea con i moderni ritrovati e con il progresso tecnologico avanzato.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(19 luglio 1985)

CANETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che già in data 15 maggio 1984, con altra interrogazione, era stata segnalata la grave situazione esistente nella casa circondariale di Imperia, una situazione tale da creare problemi al limite della

sopportazione e della sicurezza, sia per i detenuti che per gli agenti di custodia;

ricordato come, all'epoca, su una popolazione carceraria di 84 uomini e 9 donne (mentre la disponibilità delle strutture è per 32 posti) dovevano vigilare 31 agenti, 5 ausiliari e 6 sottufficiali e come tale situazione per gli agenti di custodia significasse turni massacranti e limitazione nel loro diritto al tempo libero e alle ferie,

si chiede di sapere:

se è a conoscenza che la situazione si è ulteriormente aggravata, tanto che a custodire 85 detenuti uomini e 10 donne sono attualmente impiegati solamente 27 agenti (comprensivi dei graduati) e 4 vigilatrici, ciò che significa che il turno di notte è svolto da soli 5 agenti e da una sola vigilatrice e che esistono settimane lavorative, per molti operatori carcerari, di oltre 70 ore, con l'impossibilità di usufruire completamente del riposo settimanale e della licenza ordinaria;

quali provvedimenti intende prendere per garantire:

1) una riduzione della popolazione carceraria e un aumento degli organici nel carcere giudiziario di Imperia che assicurino ai detenuti condizioni di vita più sopportabili e migliori condizioni di lavoro per gli agenti di custodia e le vigilatrici e permettano loro di usufruire del diritto al tempo libero e alle ferie;

2) maggiore disponibilità di alloggi di servizio e possibilità di accedere all'edilizia sovvenzionata pubblica.

(4 - 01826)

(10 aprile 1985)

RISPOSTA. — La Casa circondariale di Imperia risente obiettivamente di una situazione di sovraffollamento comune, peraltro, a tutti gli istituti di pena della Repubblica.

Alla data del 31 maggio 1985, risultavano detenuti 82 uomini e 9 donne, a fronte di una capienza stabilita rispettivamente in 40 e 8 unità.

L'ultimo sfollamento è stato operato nel marzo scorso ed ha interessato 14 ristretti.

Presso l'istituto di Imperia prestano servizio 6 sottufficiali e 31 agenti di custodia:

tale forza rende possibile, secondo quanto riferito dall'Ispettore distrettuale di Torino, incaricato di specifica indagine, la concessione mediamente di 2-3 riposi settimanali nel mese.

Le compatibilità generali, di cui questa Amministrazione deve ovviamente tener conto, non consentono attualmente l'assegnazione di altro personale.

Adeguata risulta la presenza di vigilatrici penitenziarie, nel numero di 7, con le quali è possibile coprire tutti i posti di servizio previsti ed assicurare, al tempo stesso, che detto personale espleti servizio per le 38 ore settimanali prestabilite, senza che sia necessario far ricorso a prestazioni straordinarie.

Il problema degli « alloggi di servizio » anche mediante ricorso alla « edilizia sovvenzionata pubblica » non è stato sinora risolto nè a livello regionale (una recente delibera della Giunta regionale ligure in materia di edilizia pubblica sovvenzionata prevede una riserva di alloggi in favore degli appartenenti alle forze dell'ordine nella misura del 15 per cento), nè a livello statale, malgrado la legge 6 marzo 1976, n. 523, preveda specifici interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare.

Per superare l'attuale situazione presso questo Ministero è in avanzata fase di elaborazione un provvedimento di ampio respiro che si propone di risolvere adeguatamente ed in termini generali il problema, dando così attuazione anche alle esigenze sottolineate dall'interrogante per la Casa circondariale di Imperia.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(15 luglio 1985)

**CROCETTA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che il pretore di Villalba (CL) ha autorizzato, con motivazione stereotipa, su richiesta presentata il 1° marzo 1985 dal comando della stazione dei carabinieri, le perquisizioni domiciliari nelle abitazioni dei signori Scaglione e Favata, rispettivamente

segretario della Lega braccianti CGIL di Villalba e membro del comitato direttivo della stessa organizzazione;

che nel decreto di perquisizione domiciliare è scritto testualmente « poichè si ha fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione di Scaglione Rosario possano trovarsi cose pertinenti al reato di furto aggravato. Ritenuto che esiste l'urgenza onde evitare eventuale occultamento o dispersione delle prove »,

l'interrogante chiede di conoscere in base a quali motivi si è arrivati alla determinazione di richiedere la perquisizione delle abitazioni dei suddetti, dato:

che l'ultimo furto avvenuto in quella zona è del 12 febbraio 1985 ed è stato consumato nell'abitazione di campagna del noto scrittore Michele Pantaleone;

che i signori Scaglione e Favata non hanno alcun precedente penale, nè sono legati a organizzazioni mafiose o malavittose.

Si chiede di sapere, inoltre:

perchè è stata tralasciata la pista mafiosa, se l'indagine — come sembra verosimile — è da mettere in relazione al furto subito dallo scrittore Pantaleone;

se il comandante della stazione dei carabinieri non si è mosso in una logica di altri tempi, che vede in ogni sindacalista comunista un sovversivo e un potenziale delinquente;

se, alla luce dei fatti suesposti, non si ritiene opportuno avviare un'indagine sull'intera vicenda.

(4 - 01794)

(28 marzo 1985)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministero della difesa e del Ministero dell'interno.

In merito al contenuto dell'interrogazione, la Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Caltanissetta ha riferito quanto segue.

« Attinte notizie dal Pretore di Villalba, lo stesso ha comunicato di avere autorizzato le perquisizioni domiciliari nelle abitazioni dei signori Scaglione Rosario e Favata Giuseppe, a seguito di richiesta del Coman-

22 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 72

dante la Stazione dei carabinieri di Villalba. Questi ha evidenziato che contro i suddetti Scaglione e Favata vi erano fondati sospetti di essere stati gli autori dei furti, consumati nella seconda quindicina del decorso mese di febbraio in danno di Michele Pantaleone, Giuca Vincenzo e Crispino Calogero, in quanto il Favata risultava già denunciato dalla stessa Arma, per furto, e lo Scaglione, su esposto di Michele Pantaleone, era stato in precedenza denunciato dall'Ispettore del lavoro di Caltanissetta alla locale Procura della Repubblica, per falso e truffa ai danni dell'INPS ».

« Per quanto sopra esposto, il suddetto magistrato ha ritenuto fondati i motivi per ordinare la perquisizione domiciliare, che ha avuto esito negativo, come ha riferito lo stesso Pretore ».

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, si sottolinea che, secondo quanto è stato riferito dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, nell'espletamento delle indagini « non è stata privilegiata alcuna ipotesi », nè tralasciato alcun elemento e nell'ambito della micro-delinquenza e in quello della delinquenza organizzata, nella fattispecie a stampo mafioso, dato che uno dei furti consumati è stato subito dal Pantaleone che, come è noto, è esperto mafiologo.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(15 luglio 1985)

FONTANARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non sono concessi i benefici della legge 8 agosto 1980, n. 434 (promozioni onorifiche), anche a coloro che, deportati a suo tempo nei lager, sono in effetti equiparati ai « patrioti volontari della libertà » con relativo diploma e distintivo d'onore.

(4 - 01759)

(21 marzo 1985)

RISPOSTA. — La legge 8 agosto 1980, n. 434, prevede il beneficio della promozione a titolo onorifico a favore dei partigiani combattenti che abbiano rivestito una qualifica gerarchica partigiana per un'attività di

comando esercitata per un periodo non inferiore a tre mesi.

Il beneficio è esteso agli ufficiali e sottufficiali, che abbiano combattuto in reparti regolari e non regolari dalle Forze armate, nella guerra di liberazione, per un periodo di tre mesi dopo la data dell'8 settembre 1943.

Il requisito del periodo minimo di tre mesi non è richiesto nei confronti di coloro che sono stati deportati o imprigionati in conseguenza dell'attività partigiana.

Il diploma di « Patriota volontario della Libertà », che non equivale comunque al riconoscimento della qualifica di « Partigiano combattente », non è menzionato dal testo della legge tra quelli che danno titolo al conseguimento del beneficio.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(19 luglio 1985)

GARIBALDI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se quegli ufficiali dell'Aeronautica militare che, la sera del 4 novembre 1984, all'aeroporto di Milano-Linate, hanno vietato agli uomini della polizia stradale di salutare il Papa alla scalletta dell'aereo — dopo averlo scortato nel suo viaggio sui luoghi di San Carlo Borromeo — hanno agito per disposizione organica di carattere generale, ovvero per tanto estemporanea, quanto discutibile, iniziativa personale.

Nell'un caso, come nell'altro, e dopo opportuna verifica, si chiede di sapere cosa si intenda fare per evitare tanto infantili quanto odiosi dualismi, per nulla giovevoli alla produttività ed al prestigio di essenziali strutture statuali, la cui immagine dovrebbe essere salvaguardata dall'immiserimento indotto da tanto formalistici quanto incomprensibili riformismi.

(4 - 01358)

(13 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

22 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 72

La partenza del Pontefice da Milano, la sera del 4 novembre 1984, è avvenuta, a mezzo di velivolo dell'aeronautica militare, dalla zona militare dell'aeroporto di Linate.

La sorveglianza e la sicurezza di tale zona competono istituzionalmente alle autorità militari, che si avvalgono, allo scopo, di personale dell'aeronautica militare con il supporto dei carabinieri.

Nell'occasione, tenuto conto che la concomitante celebrazione della festa delle forze armate lasciava prevedere una grande affluenza di pubblico anche in quella zona, vennero predisposte, al fine di assicurare la massima protezione alla persona del Pontefice, speciali misure di sicurezza — rese peraltro preventivamente note alle autorità civili e religiose della città di Milano — fra le quali rientrava anche la recinzione dell'area attorno al velivolo.

In relazione a quanto innanzi precisato, sembrano superate le preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(19 luglio 1985)

RANALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nella Pretura di Civitavecchia il pretore, dottor Michelozzi, ha arrestato Rosanna Baldassare di Ladispoli perchè teneva le mani nelle tasche del cappotto;

che Rosanna Baldassare è stata rimessa in libertà provvisoria dopo 5 giorni di carcere trascorsi a Rebibbia;

che il fatto ha sconcertato l'opinione pubblica, incredula che un magistrato possa sentirsi offeso ed oltraggiato da persona con le mani in tasca, e che, comunque, l'episodio rivela una reazione sproporzionata del giudice nei confronti di una ragazza che per la prima volta entrava in un'aula di giustizia, l'interrogante chiede di sapere:

come valuta il Ministro l'episodio specifico accaduto a Civitavecchia;

se, a giudizio del Ministro, può consentirsi che l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura, costituzionalmente garantite, possano legittimare il giudice — come nel

caso riferito — ad esagerate ed incomprensibili difese dell'esercizio delle proprie funzioni.

(4-01698)

(5 marzo 1985)

RISPOSTA. — La vicenda oggetto dell'interrogazione può essere così ricostruita: Rosanna Baldassare era comparsa all'udienza del 26 febbraio 1985 innanzi al Pretore di Civitavecchia, dottor Massimo Michelozzi, quale teste nella causa penale a carico di Nisi Maria Lucia (madre della Baldassare).

La teste, chiamata a deporre, si presentò in udienza con le mani in tasca.

Il Pretore invitò la donna a togliere le mani di tasca, ma la Baldassare si rifiutò, adducendo che senza le mani in tasca non ci sapeva stare.

Invitata nuovamente ad assumere un atteggiamento più corretto, la donna dichiarò di non voler togliere le mani di tasca, e il Pretore, dandone atto nel verbale di dibattimento, ne ordinò l'arresto, ravvisando gli estremi del delitto di oltraggio a magistrato di udienza.

A carico della Baldassare è stata iniziata azione penale per il delitto previsto nell'articolo 343 codice penale. Il relativo procedimento, istruito con rito sommario e trasmesso al tribunale di Civitavecchia con richiesta di citazione a giudizio, è in attesa di fissazione.

Così puntualizzati i fatti, non sembra che il comportamento del dottor Michelozzi sia suscettibile di censura, in quanto il provvedimento emesso nei confronti della Baldassare, mentre appare ineccepibile dal punto di vista strettamente processuale, è certamente insindacabile in sede disciplinare.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(12 luglio 1985)

SALVATO, TEDESCO TATO'. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso e considerato:

che da 17 mesi le detenute della casa circondariale di Pozzuoli sono transitoriamente ristrette in un padiglione dell'istituto

22 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 72

di osservazione per minori di Nisida (Napoli);

che nel corso di questi mesi la condizione di vita delle detenute si è ulteriormente aggravata in termini di sovraffollamento, promiscuità, non tutela del diritto alla salute, nessun trattamento;

che la prolungata permanenza delle detenute a Nisida determina tensione e preoccupazione ed ostacola l'espandersi e il consolidarsi delle attività in atto nello stesso istituto minorile;

che su questo stesso argomento le scritture hanno già presentato un anno fa una interrogazione rimasta senza risposta;

che più volte sono state rivolte sollecitazioni al Ministro anche da altre parti politiche, oltre che dagli operatori penitenziari;

che non è più tollerabile il prolungarsi di questa situazione,

si chiede di sapere:

in che modo si intende urgentemente intervenire per trovare una sistemazione più adeguata e rispettosa della dignità delle detenute e dei diritti dei minori;

le intenzioni del Ministero circa un'eventuale riattazione della casa circondariale di Pozzuoli e, nel caso di impraticabilità di questa strada, se sono state individuate o stimolate altre soluzioni per mantenere nell'area napoletana una casa circondariale femminile.

(4 - 01521)

(17 gennaio 1985)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione fu costretta a trasferire le detenute della Casa circondariale di Pozzuoli presso l'Istituto di osservazione per minorenni di Nisida, a seguito dei noti fenomeni di bradisismo accompagnati da scosse telluriche, che ponevano in serio pericolo la incolumità del personale penitenziario e delle ristrette.

È nei programmi di questa Amministrazione l'esecuzione dei lavori di ripristino e di consolidamento del carcere di Pozzuoli per adibirlo nuovamente a Casa circondariale femminile.

Al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli è stata richiesta la redazione di una

perizia completa per il ripristino dei danni alle strutture murarie della Casa circondariale (perizia il cui importo è stato valutato attorno agli 800 milioni di lire), mentre il Ministero per la protezione civile è stato invitato a far conoscere se vi siano motivi ostativi alla riattivazione del carcere stesso.

Gli enti suindicati sono stati sollecitati il 16 maggio ultimo scorso.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(12 luglio 1985)

**SIGNORELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nell'ambito delle case circondariali e di rieducazione persiste una situazione di confusione dei ruoli, delle competenze e delle connesse responsabilità in ordine soprattutto alla mancata definizione giuridica del dirigente sanitario;

che esso originariamente e fino al 1960, era configurato nel « medico alienista » e successivamente in un medico di ruolo incaricato dall'Amministrazione stessa a tale funzione, collocandolo praticamente alle strettissime dipendenze ed alle comprensibili ed inevitabili interferenze e decisioni del direttore del carcere, se non addirittura del maresciallo comandante delle guardie;

che in qualche sede l'Unità sanitaria locale interviene per alcuni servizi nel carcere stesso, creando così ulteriori situazioni di confusione.

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda finalmente mettere ordine nel comparto sanitario delle case circondariali e di rieducazione, istituendo, previo espletamento di concorsi pubblici, il ruolo di dirigente sanitario che assuma la diretta responsabilità del coordinamento, del controllo e dell'organizzazione dei servizi e del personale adibito alla struttura sanitaria carceraria, con la medesima configurazione giuridica del direttore sanitario del tipo ospedaliero.

(4 - 01912)

(22 maggio 1985)

RISPOSTA. — I medici preposti alle direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari sono pubblici dipendenti e fanno parte del personale civile del ruolo tecnico-sanitario dell'Amministrazione penitenziaria.

In ogni altro istituto il servizio sanitario è espletato dal medico incaricato, il cui rapporto con l'Amministrazione penitenziaria è disciplinato dalla legge 9 ottobre 1970, n. 740.

Al medico incaricato è affidata la responsabilità del servizio sanitario dell'istituto, servizio che, comunque, deve essere svolto con l'osservanza delle norme dell'ordinamento penitenziario e, compatibilmente con le esigenze sanitarie, delle disposizioni impartite dal direttore dell'istituto stesso.

Negli istituti sedi di centri clinici, dove operano più medici incaricati, è prevista la figura del dirigente sanitario.

Questi viene scelto tra i medici incaricati ed assolve alla funzione di dirigere e coordinare tutti i servizi sanitari dell'istituto e, in particolare, i servizi specialistici di cui cura la tempestività degli interventi e la continuità delle prestazioni. Formula circostanziate direttive tecnico-professionali di ordine generale, alle quali gli altri sanitari sono tenuti ad attenersi nell'espletamento del servizio. Provvede, inoltre, all'organizzazione del servizio infermieristico, nonché al controllo tecnico sulla attività svolta dagli infermieri ed è altresì responsabile del servizio farmaceutico di istituto e della custodia delle sostanze ad azione stupefacente e psicotropa.

Il dirigente sanitario cura, altresì, il collegamento con la direzione dell'istituto, alla quale resta la responsabilità sia della custodia, sia di tutte le altre attività socio-riabilitative svolte a favore dei detenuti.

I compiti e le attribuzioni del medico incaricato e del dirigente sanitario sono stati

disciplinati con circolare n. 2931/5381 del 21 febbraio 1983.

La collaborazione con i servizi pubblici sanitari locali è prevista esplicitamente dall'articolo 11, comma 8°, dell'ordinamento penitenziario.

Di regola, vi si fa ricorso per il trattamento dei detenuti tossicodipendenti, considerato che l'articolo 84 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, sulla disciplina degli stupefacenti, demanda alle strutture pubbliche territoriali il compito di assicurare l'assistenza psicosocioriabilitativa anche a coloro che si trovino in stato di custodia preventiva o in espiazione di pena. In tal caso vengono stipulate apposite convenzioni.

I componenti dell'*équipe* messa a disposizione dalle strutture sanitarie locali sono tenuti ad adeguare il loro comportamento operativo alle regole di custodia e di sicurezza delle direzioni degli istituti medesimi le quali, peraltro, sono impegnate a facilitare al massimo, anche attraverso opportuni e possibili adattamenti delle regole disciplinari, le misure di trattamento curativo e riabilitativo predisposte e svolte dal servizio per i detenuti tossicodipendenti.

Recentemente, con decreto ministeriale 14 giugno 1985, è stata istituita una commissione (cui partecipano magistrati e funzionari dell'Amministrazione penitenziaria, medici penitenziari, rappresentanti del Ministero della sanità e della Federazione nazionale degli ordini dei medici), finalizzata alla generale revisione della legge n. 740 del 1970 che prenderà in adeguata considerazione, per le opportune soluzioni, anche i problemi sollevati nella interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia  
MARTINAZZOLI

(15 luglio 1985)